

"La crudeltà di essere benestante". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1142

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1142

Pubblicato il: 24/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Lavinia Cesarini

Nome e cognome dell'intervistato: Alberto Melani

Anno di nascita dell'intervistato: 1949

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica; Liceo; Università

Data di registrazione dell'intervista: 7 agosto 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Pistoia PT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s, 1960s**

Identifieri di nome: **Marco Boato, Jan Palach**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=zRCBMit8ia8>

L'intervista, della durata di 1:05:59 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=zRCBMit8ia8>), ripercorre le memorie scolastiche e infantili di Alberto Melani. Nato nel 1949, proveniva da una famiglia molto benestante: il padre, imprenditore, gestiva un'azienda con cinquanta-sessanta dipendenti; la madre, stilista, lavorava nei suoi negozi di Pistoia e Roma. Lui stesso, negli anni della maturità, ha proseguito l'attività di famiglia. Il suo percorso scolastico propriamente detto si è snodato tra il 1955 e il 1969. Ha frequentato infatti scuole elementari, la scuola media unificata come progettata da Bottai (quindi la scuola media a cui si accedeva mediante esame di ammissione, abolito con la L. 1859/1962) e le scuole superiori: il liceo classico, fino a quando non è stato espulso da tutte le scuole della Repubblica per un diverbio con l'insegnante di religione; l'istituto tecnico commerciale quando, avendo vinto un ricorso che gli consentiva di iscriversi presso gli istituti tecnici, poté proseguire gli studi. Ha successivamente conseguito tre lauree – una in Pedagogia, la seconda in Sociologia e la terza in Storia contemporanea.

Nel corso degli anni Melani ha sviluppato una percezione articolata della sua esperienza, divisa tra il rincrescimento per aver potuto godere, come bambino benestante, di numerosi privilegi, e una visione della scuola dei suoi tempi come segnata da classismo e miseria, ma caratterizzata anche da una valorizzazione del merito che secondo lui non è più riscontrabile al giorno d'oggi. Melani ha infatti frequentato le scuole negli anni del centrismo e del centro-sinistra, e spesso nell'intervista afferma di aver percepito, nel corso della sua esperienza scolastica, il passaggio dell'Italia da un'economia agricola a una marcata da un maggior benessere (Lanaro 1992). Non manca infatti di diffondersi sulle condizioni di povertà in cui versavano molti suoi compagni delle scuole elementari, privi di scarpe e di fazzoletti, e di come, da bambino, li prendesse in giro e si sentisse superiore per la sua ricchezza e le sue attrezature (tra cui ricorda la stilografica con il pennino d'oro) «c'era la crudeltà di essere benestante [...] poi capii l'errore e ho cambiato opinione ma insomma ci vuole un po' di tempo» ricorda ad esempio dal m. 13.48. Un paio di compagni di classe, rammenta, giungevano a scuola accompagnati dai carabinieri, che andavano a prenderli perché le famiglie cercavano di evadere l'obbligo scolastico (Galfré 2017, 168-82). Una certa indignazione è provocata in lui anche dal ricordo della scuola d'avviamento al lavoro, abolita con la L. 1859/1962 e bollata come una scuola classista: «eran della specie di inferno erano delle fabbriche in miniatura dove i bambini erano già costretti a lavorare una cosa indecorosa» (m. 12.37). Similmente, anche il liceo classico è ricordato come una scuola estremamente classista: le tre sezioni accoglievano gruppi socialmente omogenei di studenti, smistati dal preside in relazione alla loro provenienza sociale. Differenze sociali che, secondo Melani, strutturavano profondamente la vita personale, dettando simpatie e antipatie, senza

accennare a quanto l'istituzione scolastica confermasse e ne statuisse la validità. Dimostrazione ne erano le preferenze degli insegnanti, accordate ai più bravi, ai più composti, a coloro che provenivano da una buona famiglia, e la disposizione della classe, dove la prima fila era concessa ai bambini più ricchi, come Melani: «ero il bambino modello quello che il maestro metteva sempre davanti alla cattedra perché facevo bella figura e quando arrivava il direttore mi chiamava me a fare il saluto di tutta la classe ero insomma il pappagallo della classe perché ero il più elegante» (m. 15.23 e ss). Melani si sofferma anche sulle punizioni corporali: «fino agli anni Sessanta in tutto il mondo c'era una pedagogia punitiva quindi il bambino poteva avere uno schiaffo uno scappellottolo gli tiravan le orecchie aveva l'orecchio sempre rosso oppure avevano qualcuno veniva picchiato con un bastoncino» (m. 22.20 e ss).

Per quanto riguarda il tempo libero, la sua famiglia acquista un televisore con la sua apparizione nel mercato, nel 1954. A questo proposito, ricorda l'abitudine del padre di invitare tutti i suoi dipendenti nel salotto per guardare insieme il Festival di Sanremo. Benché la sua famiglia fosse di credo liberale, da bambino frequentava molto l'oratorio, deputato come l'unica modalità di aggregazione sociale per le persone della sua età: con l'avanzare degli anni e il formarsi di opinioni politiche – simili a quelle della sua famiglia – Melani sviluppò una sorta di disagio verso un mondo che ricorda come manicheamente diviso tra cattolici e comunisti (Crainz 1996). Degli anni del Liceo, ricorda i balli e i the della domenica pomeriggio; con il padre era solito recarsi, in smoking, a "Le Stanze", locale ricordato come molto esclusivo. Una certa attenzione è dedicata anche al rapporto tra i giovani e il sesso, il cui ruolo, secondo Melani, era paragonabile a quello di un onnipresente convitato di pietra: «a quei tempi il sesso era una cosa misteriosa insomma quindi aveva un fascino del mistero insomma capito era una cosa commovente e quindi noi tutti si stava dietro al sesso» (m. 36.03).

Grande spazio, anche in relazione ai suoi successivi studi in pedagogia, è dedicato al Sessantotto: «questo è importante il Sessantotto rappresenta una rottura specialmente a livello pedagogico fortissimo si passa da studiare i classici e ci s'ha una deriva verso Makarenko che era quello comunista tremendo feroce oppure la Montessori» (m. 55.45 e ss) (Xodo e Benetton 2020). A questo proposito, Melani rivendica di esser stato uno dei primi studenti pistoiesi ad aderire alla contestazione: momento per lui topico fu quando, dopo il suicidio di Jan Palach, ottenne dal Questore il permesso di sfilare per la città con il cartello "Jan Palach è morto anche per noi", subendo le contestazioni dei militanti del PCI e le violenze dei militanti di estrema destra del liceo classico. Rivela di aver nutrito grande ammirazione per il Maggio francese, ritenuta una protesta più seria di quella italiana, e di aver guardato con stupore alla contestazione in ambito ecclesiale (de Giorgi 2020). Ha successivamente aderito a molte manifestazioni, sia in Toscana sia fuori regione: tra queste, ricorda soprattutto l'occupazione della cattedrale di Parma che gli fruttò la denuncia per "occupazione di suolo sacro" e la pena di un giorno di carcere (commutata in una pena pecuniaria di 10000 lire). Contraddittorio il suo giudizio finale sulla contestazione: «era un movimento il Sessantotto abbastanza fluido capito dove c'era troppa roba era un fiume in piena dove c'era il buono e il cattivo c'era la violenza e la pace» (de Giorgi 2020).

Fonti bibliografiche:

- G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.
- F. De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*, Roma, Viella, 2020.
- M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.
- S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.
- C. Xodo e M. Benetton (a cura di), *Sessantotto pedagogico. Ragioni, passioni, illusioni*, Padova, Studium, 2020.

Fonti normative:

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink:
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/la-crudelta-di-essere-benestante-memorie-dinfanzia>